

Allegato 3

Sintesi intervento del Consigliere Gatti

Votare contro l'approvazione del bilancio del fondo significa non contestare le rendite ma che il bilancio non rappresenti correttamente la situazione effettiva del Fondo medesimo ad una certa data, pertanto, bisogna avere delle poste specifiche da contestare e sulle quali imbastire una azione di impugnazione del bilancio stesso davanti all'autorità giudiziaria. In caso contrario, saremmo di fronte a un voto non motivato. E' solo sterile polemica sia collegare la diminuzione delle rendite a fatti gestionali e norme legislative ben note a tutti perché più volte spiegate in Segreteria Nazionale e da me stesso nelle Assemblee dei vari Gruppi, sia AFFERMARE: "non abbiamo nessuna voce in capitolo e stiamo a guardare come gli altri ci trattano".

Ripeto ancora una volta che il rendimento del patrimonio, per le ragioni più volte spiegate, non è mai stato sufficiente negli ultimi anni a garantire l'ammontare delle pensioni pagate nella misura che il patrimonio consentiva. Pertanto si rendono indispensabili le conseguenti riduzioni delle rendite rese anche necessarie da precise e inderogabili disposizioni di legge, per recuperare i fondi che servono. Contrariamente poi a quanto si afferma: "il campanello d'allarme non è servito a smuovere le cose", il CdA del Fondo ha avviato già da diversi anni un piano di dismissioni degli immobili diretto a migliorare la redditività complessiva e quest'anno ha incrementato sino al 5,3 % il rendimento del patrimonio mobiliare (rendimento di tutto riguardo che mette il nostro Fondo tra i migliori amministrati). Per realizzare i piani di dismissione immobiliare ci vuole tempo e non sterili proteste e lamentele indirizzate alla pancia anziché alla testa delle persone.

Per quanto riguarda invece il voto negativo da dare alle modifiche statutarie ci sono ben precisi argomenti a supporto che valgono sia per i pensionati che per gli iscritti attivi:

- l'aumento del numero dei Consiglieri a 16 membri non solo va a scapito dell'efficienza dell'organo collegiale, ma non si concilia assolutamente con la situazione generale della Banca UNICREDIT, impegnata in una ardua opera di recupero di redditività con un piano industriale che tra l'altro prevede oltre 7.000 "esuberanti". Contemporaneamente il Fondo Pensioni si trova di fronte alla necessità di ridurre le rendite ai pensionati: sarebbe stato più opportuno dare un segnale di moderazione a tutto il personale in servizio e non, evitando questo scriteriato aumento di posti che nulla aggiunge alla capacità operativa dell'organo Amministrativo;
- l'altra modifica proposta mira ad eliminare il voto degli iscritti e sostituirlo con quello dei delegati: si tratta di un vulnus quanto mai grave, soprattutto per gli iscritti non pensionati, che si vedono sottrarre per tutto il tempo della loro residua vita lavorativa (durante la quale versano contributi insieme alla banca) non solo la possibilità di votare ed esprimere un giudizio sull'andamento del Fondo, ma anche la possibilità di venire per tempo a conoscenza degli accordi che vanno a formalizzarsi tra Banca e Sindacato nel corso delle trattative contrattuali e non.
- infine resta il recepimento automatico di clausole concordate tra parti istitutive (Banca e Sindacato) da parte del CdA nello Statuto del Fondo; in questo caso siamo a nostro avviso di fronte ad una forzatura che da un lato riduce il ruolo dei Consiglieri anche al di là di quanto la legge consentirebbe (e su questo punto l'Unione sta approfondendo la materia) e, dall'altro, sottrae all'Assemblea degli Iscritti i poteri espressamente riservati dalla legge in materia statutaria.

In conclusione, è nostro dovere rappresentare questi importanti argomenti e i relativi pericoli sia ai nostri pensionati sia ai colleghi attivi (ancora in servizio), piuttosto che una sterile contestazione del bilancio, che nella sua illogicità rischia di far perdere valore anche al resto.

APDM

Bologna, 30.3.2017